

COMUNICATO STAMPA

L'Associazione *A.P.S. Enrico Calzolari pro Monte Caprione*, con il patrocinio del Comune di Lerici, del Comune di Arcola, del Comune di Ameglia, dell'Ente Parco di Montemarcello-Magra-Vara, della Coop Liguria, del *Conseggio pe-o patrimonio linguistico ligure*, della Provincia della Spezia e del Rotary Club Sarzana Lerici, ha organizzato un convegno sui rapporti fra l'estremo Levante Ligure e la Lunigiana Storica, con particolare riguardo agli aspetti storici e culturali (dialetto, cultura materiale, tradizioni), dal titolo:

"Fra Liguria e Lunigiana. Rapporti tra l'estremo Levante Ligure e le aree limitrofe. Considerazioni storiche e linguistiche".

Il convegno si articolerà su tre giornate, rispettivamente:

Giovedì 5 settembre 9:30 - 12:30

Sala Consiliare del Comune di Lerici - Piazza Bacigalupi 9

Venerdì 6 settembre 9:30 - 12:30

Sala Consiliare del Comune di Ameglia - Via Cafaggio 15

Sabato 7 settembre 9:30 - 12:30

Sala polivalente del Comune di Arcola - Piazza 2 Giugno

Interverranno i seguenti relatori:

Dott. Michele Armanini, ricercatore, da sempre appassionato allo studio dell'area apuano-spezzino-lunigianese e garfagnino-versiliese, nella quale vive e dove si diramano le radici della sua famiglia, si è laureato in Storia Antica presso l'Università di Pisa nel 2006, con una tesi sui Liguri Apuani che si aggiudica il premio speciale degli storici lunigianesi al *Premio Lunigiana Storica*. Il materiale è confluito in due pubblicazioni, *Ligures Apuani. Lunigiana Storica, Garfagnana e Versilia prima dei Romani* e *Liguri Apuani. La storia dei nostri "Antenati"*. Membro dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dell'Istituto Storico Lucchese, collabora con università ed istituti di ricerca ed è autore di diversi articoli storico-archeologici e linguistico-etnografici (con particolare riferimento alle tradizioni alimentari e alle torte salate). In campo etnografico e linguistico conduce inchieste ed interviste sul campo nel territorio suddetto e più in generale in tutta l'area culturalmente ligure. Gli studi sull'argomento sono stati sintetizzati nel volume *Il vallo, la secchja e il vóta-fùse. Dialetto e cultura materiale tra Garfagnana, Alpi Apuane, Mediavalle e Versilia*. Interverrà con una presentazione delle risultanze di questi suoi studi nella prospettiva dei rapporti tra Liguria e Lunigiana.

Dott. Pier Gorgio Cavallini, dialettologo, laureato nel 1975 in Filologia Italiana all'Università di Pisa con il Prof. Alfredo Stussi, con una tesi di laurea sul dialetto di Varese Ligure. Si è sempre occupato dei dialetti di transizione fra Ligure e Lunigiano, dalla Val di Vara alla Val di Magra, attraverso la costa ligure estremo orientale e lo spezzino, area per la quale è considerato uno degli studiosi più competenti. Ha pubblicato diversi studi e vocabolari, oltre che sulla Val di Vara, su La Spezia, Vernazza, Riomaggiore, Biassa, Vezzano Ligure, Arcola, Santo Stefano Magra, La Serra. Ha condotto un'inchiesta sull'uso del dialetto nella città della Spezia, unica ad oggi nel suo genere. Ha curato la pubblicazione dei testi di numerosi autori dialettali locali, in particolare l'edizione critica delle poesie dialettali di Ubaldo Mazzini. Ha condotto diversi corsi sul dialetto spezzino e tradotto in spezzino numerosi testi classici, tra cui *l'Inferno* di Dante e *Le avventure di Pinocchio* di Collodi. Interverrà con una descrizione generale dei dialetti dei paesi che si affacciano sul Golfo della Spezia.

Dott. Stefano Lusito, ricercatore in linguistica e letteratura ligure. A queste tematiche, esplorate secondo varie prospettive (linguistica storica, etimologia, lessicografia, sociolinguistica, storia delle attestazioni scritte etc.) ha dedicato numerosi saggi apparsi su riviste accademiche italiane e internazionali, nonché in volumi specializzati. È autore fra l'altro della riedizione critica, con commento filologico, di una commedia settecentesca in genovese di Stefano De Franchi (*Ro mêgo per força*, 2023) e di una *Anthologie de la littérature et de l'usage écrit du monégasque* (2024) patrocinata dall'Académie des langues dialectales del Principato di Monaco, di cui è membro corrispondente. Dal 2018 al 2022 è stato fra i principali collaboratori e compilatori del dizionario fraseologico *GEPH-RAS*, condotto presso l'università di Innsbruck; per lo stesso ateneo ha redatto la propria tesi di dottorato, rivolta all'illustrazione del quadro (meta)lessicografico relativo a un dizionario genovese-italiano di futura redazione, deputato all'illustrazione dell'idioma locale come varietà di *koinè* nell'area in cui questa è tradizionalmente diffusa. Interverrà proponendo un'analisi critica dell'influenza del genovese nelle parlate della Liguria orientale da Levanto a Lerici, in positivo e in negativo (evidenziando dunque anche i caratteri conservativi di varie fra quelle parlate), condotta sulla base degli sviluppi (soprattutto di fonetica storica) che connotano ora il ligure romanzo nei suoi aspetti generali, ora il genovese stesso, che fra le varietà della regione rappresenta notoriamente quella più dinamica e innovatrice. A margine verrà offerto qualche spunto sulla possibile *facies* dei dialetti dell'area levantina prima dell'influenza del genovese (anche attraverso il raffronto con gli attuali dialetti più arcaizzanti della zona) e verranno discussi taluni aspetti di continuità di tali parlate con quelle prettamente lunigianesi. Interverrà sull'influenza del genovese nei dialetti della Liguria orientale in prospettiva storica.

Prof. Leonardo Savoia, già Docente di Fonetica e Fonologia presso l'Università della Calabria, Docente di Linguistica generale alle Università di Salerno e poi di Urbino, Docente di Linguistica presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, Docente di Linguistica generale presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, Docente di Linguistica generale e di Glottologia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. È stato preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze dal 1986 al 1992 e direttore del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze dal 1992 al 1998 e dal 2004 al 2010. È Socio corrispondente dell'Accademia della Crusca dal 2003 e nel quadriennio 2003-2007 è stato Presidente della Società di Linguistica Italiana (SLI). I suoi principali interessi di ricerca riguardano la fonologia e la morfosintassi, con particolare attenzione alle varietà romanze, italoalbanesi e albanesi; altri suoi campi di studio comprendono la sociolinguistica, la pragmatica, le minoranze linguistiche e la politica linguistica, ed infine la storia degli studi linguistici. Il Prof. Savoia interverrà sugli aspetti morfosintattici dei dialetti della zona in esame.

Dott. Daniele Vitali, glottologo, ricercatore, laureato nel 1994 alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste in traduzione di tedesco e russo. Dal 1998 ha lavorato per le istituzioni europee prima a Lussemburgo e poi a Bruxelles come traduttore di inglese, francese, tedesco, spagnolo e romeno. I suoi principali settori d'interesse nel campo della glottologia riguardano i dialetti dell'Emilia-Romagna e delle zone limitrofe, con la pubblicazione di diverse monografie, tra cui due dizionari Bolognese-Italiano Italiano-Bolognese e una grammatica. Vitali ha poi iniziato a confrontare il dialetto bolognese coi dialetti delle altre aree regionali, in particolare con la zona emiliano-romagnola e con le zone circostanti. Nel 2020 ha pubblicato il lavoro in quattro volumi *Dialetti emiliani e dialetti toscani. Le interazioni linguistiche fra Emilia-Romagna e Toscana e con Liguria, Lunigiana e Umbria*, in cui si descrive un elevato numero di dialetti di diverso tipo, con un'attenzione particolare per quelli posti lungo la linea La Spezia-Rimini o La Spezia-Senigallia, indicata dalla glottologia del passato come il confine tra l'Italia Settentrionale e quella Centromeridionale, e più specificamente come confine tra i dialetti emiliano-romagnoli e quelli italiani centrali, toscano incluso. Nel terzo volume, intitolato *Dialetti liguri, Lunigiana e isole linguistiche*, si procede a una descrizione dettagliata del dialetto di Genova, poi confrontato a quelli

"ligureggianti" delle alte valli del Taro e del Ceno (PR) e dell'alta montagna piacentina. Segue un capitolo relativo ai dialetti della Lunigiana, suddivisi in base a varie caratteristiche soprattutto fonetiche in settentrionali, centro-settentrionali, centrali e meridionali, non senza però mostrarne, nella grande variabilità odierna, il comune modello di fondo, ancora ricostruibile soprattutto grazie ai dialetti più periferici e conservativi. In questo quadro, Vitali conferma la visione tradizionale di una Lunigiana che va da Pontremoli a Carrara, e mette in evidenza, oltre agli elementi in comune tra carrarese e massese, anche le divergenze fondamentali, soprattutto quelle riguardanti il consonantismo, che consentono di mantenere questi due dialetti in macrogruppi separati, come senza tanto argomentare aveva comunque fatto tutta la glottologia precedente, compresa la Carta dei Dialetti d'Italia di G.B. Pellegrini. Interverrà descrivendo sotto diverse prospettive i dialetti di Lerici, Arcola e Ameglia, oltre a dare una visione d'insieme dei dialetti della zona studiata.

Calendario dei lavori

1° giorno – Lerici

MICHELE ARMANINI

La Lunigiana storica e i suoi confini antichi e medievali

DANIELE VITALI

Ameglia, Arcola e Lerici fra Liguria e Lunigiana e la Lunigiana fra Emilia, Liguria e Toscana

2° giorno – Ameglia

STEFANO LUSITO

L'influenza del genovese nei dialetti della Liguria orientale e i rapporti di questi con il ligure comune: alcune valutazioni in diacronia

PIER GIORGIO CAVALLINI

I dialetti del Golfo

3° giorno – Arcola

LEONARDO SAVOIA

Aspetti fonologici e morfosintattici dei dialetti tra Liguria e Toscana nord-occidentale

MICHELE ARMANINI

Genova o Lunigiana? Usi, costumi e cultura materiale dell'alta Val di Vara